

**Associazione  
ARomaSiCambia!**

**Convegno “L’Europa è un paese per giovani?”  
Roma 13 maggio 2014**

*Sintesi degli interventi dei panel di discussione*

**Panel di discussione**

**1. La rappresentanza, oltre ai social network**

*FAUSTO CACCIATORI, Vice Presidente Cna; ANGELO CAMILLI, Presidente P. I. Unindustria; GIUSEPPE FARINA, Segretario Generale Fim Cisl.*

È necessario riscoprire l’importanza delle attività artigianali e manifatturiere per il futuro lavorativo dei nostri giovani. In questo senso parlare di start up vuol dire garantire ai giovani supporti adeguati e formazione nelle attività di impresa.

È tuttavia necessario inquadrare le azioni di supporto nell’ambito di una più generale strategia di investimento sulla manifattura finalizzata alla diffusione della cultura d’impresa della quale il nostro paese ancora difetta, specie nelle giovani generazioni e puntare all’attrazione degli investimenti esteri. L’impresa, in altri termini, è da considerare un bene comune, una fonte di benessere e opportunità anche con risorsa per il nuovo *welfare* e fonte di opportunità per i nostri giovani.

Non servono incentivi “a pioggia” ma strategie mirate. Ci vuole, quindi, un piano nazionale di innovazione della nostra industria ferma a vent’anni fa, è questa la richiesta delle parti sociali al Governo, ma è necessaria anche una diretta assunzione di responsabilità da parte delle rappresentanze.

L’assunzione di responsabilità delle parti sociali implica inoltre un rinnovato impegno di queste ultime per far fronte, in maniera innovativa, alle esigenze di dare idonea rappresentanza ai giovani che oggi chiedono di essere ascoltati ma anche di contare di più nelle scelte e nelle istanze di sindacati e associazioni imprenditoriali.

## 2. Collaborare per cambiare passo: le risposte e le priorità delle istituzioni

*SERGIO CELESTINO, Sindaco di Formello; EUGENIO PATANÈ, Consigliere Regione Lazio; VALENTINA MANTUA, Candidata al Parlamento Europeo.*

La Regione Lazio ha investito 2,6 miliardi di Euro per le politiche di inclusione sociale e lo sviluppo. Per la sola Garanzia Giovani sono stati stanziati 137 milioni di Euro. Ma non bastano gli stanziamenti. Negli ultimi anni qualcosa non ha funzionato. Ma cosa? Nel Lazio siamo rimasti fermi ad un modello di sviluppo del '900, basato sull'edilizia, la PA e poco più. Bisogna, invece, ripartire dal talento del territorio, puntando sulla cultura, l'hi-tech, il cinema, gli asset turistici e le eccellenze industriali. In questa direzione si sta muovendo l'attuale Giunta Regionale anche con specifiche iniziative per la mobilità e la formazione internazionale dei giovani ('Torno subito') e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di opportunità ('Porta Futuro').

Anche all'amministrazione comunale - che è sulla "frontiera del disagio" - spetta un ruolo importante per garantire ascolto e opportunità ai giovani, sintonizzandosi con le culture e le vocazioni del territorio. Il Comune di Formello si è mosso con l'iniziativa della "via Francigena" per stimolare il turismo e dare opportunità ai giovani chiamati a gestire direttamente l'ospitalità. Altre iniziative sono state avviate sul fronte cinematografico (location per fiction) che ha permesso di creare occasioni di lavoro per operatori specializzati dei quali però si registra la mancanza. Anche per questo il Comune si è attivato, prima su finanziamento della Regione e in seguito a livello 'volontaristico' (con la collaborazione di CNA), creando un centro di orientamento e lavoro. E' infine necessario provincializzare la cultura dei giovani e favorire i gemellaggi.

E' necessario portare nelle istituzioni comunitarie politici competenti con una solida conoscenza professionale ma anche del funzionamento della macchina burocratica di Bruxelles. L'inglese è la base, ma serve anche una seconda lingua e esperienze concrete di lavoro all'estero. Sono questi i consigli per i nostri giovani che devono sfruttare le opportunità offerte dai programmi comunitari di scambio per studenti, aprendosi alle opportunità. Le istituzioni europee devono impegnarsi maggiormente per migliorare la situazione occupazionale dei giovani, superando la logica dei concorsi pubblici, diffondendo la cultura dello stage, ma anche valorizzando il ruolo sociale delle imprese e garantendo idonei investimenti in ricerca.